

CASTEL SAN GIACOMO E LA CONGIURA “LOGOTETA”

Il 12 settembre 1797 a Reggio Calabria veniva ucciso il Brigadiere Generale Giovanni Pinelli governatore della città.

Quel giorno, Festa della Madonna della Consolazione, il governatore Pinelli ed altri notabili della città stavano recandosi in casa del Cavalier Domenico Megali da dove avrebbero assistito ad uno spettacolo di fuochi artificiali. Al termine di quel divertimento popolare, il governatore uscì da casa Megali con il suo segretario. Con il favore delle tenebre un sicario, appostato all'angolo opposto della casa, esplose un colpo di “archibugio” che attinse il Pinelli all'altezza della spalla sinistra trapassandogli il cuore, facendolo morire sul colpo.

Alla notizia dell'omicidio il Preside don Antonio Winspeare¹ da Catanzaro piombò a Reggio scortato da un drappello di soldati per condurre un'inchiesta sul caso.

Dopo aver raccolto tutti gli indizi possibili ed aver esaminato una infinità di testimoni ordinò perquisizioni, persecuzioni e arresti. Nonostante gli scarsi indizi e le testimonianze contraddittorie, fece arrestare oltre 60 cittadini il cui unico reato era quello di essere dei “**liberi muratori calabresi**” ovvero aderenti alla Massoneria.

L'omicidio passò alla storia come la “congiura Logoteta” dal nome di uno dei principali indiziati Giuseppe Logoteta (patriota calabrese martire della Repubblica Napoletana).

In seguito a delazioni di infiltrati nella Loggia reggina, furono arrestati la moglie e il fratello Giovan Matteo. Egli stesso colpito da mandato di

¹ Generale Antonio Winspeare n. Livorno 11.9.1739 m. Napoli 13.1.1820 fondatore del ramo napoletano della famiglia. Cadetto presso “El Regimento de Infanteria del Rey” sotto il regno di Carlo III° di Borbone, diventò ingegnere militare. Nel 1783 venne mandato in missione per relazionare sul terremoto di Mileto in Calabria e organizzare la ricostruzione di Briatico e i paesi intorno a Vibo Valentia. Nel 1795 fu Preside della Provincia di Catanzaro.

arresto scampò rifugiandosi a Napoli dove in breve divenne un protagonista della svolta rivoluzionaria facendo parte del Governo provvisorio e del Comitato di Legislazione. Al ritorno della Monarchia fu condannato a morte e impiccato a Napoli il 28.11.1799.

Gli arrestati con l'accusa di essere coinvolti a vario titolo nella c.d. "congiura Logoteta" e quindi nell'assassinio del Brigadiere Generale Giovanni Pinelli, furono dapprima rinchiusi nel quartiere militare di Reggio Calabria, poi trasferiti in catene nelle carceri della Real Cittadella di Messina e infine il 19 marzo del 1799 imbarcati sulla Fregata Inglese "EUROPE"² tradotti a Favignana dove furono rinchiusi nelle "orride" fosse di Castel San Giacomo.

Dopo 16 mesi di detenzione, in data 29.5.1800, numerosi "fratelli" che subirono il lungo processo presso la Giunta di Stato di Palermo furono liberati perché assolti da ogni accusa:

- 1) BATTAGLIA Luigi;
- 2) BOSURGI Carlo – gentiluomo – intimo amico di Giuseppe Logoteta esponente del patriziato Reggino;
- 3) CONDO' Domenico – Sacerdote – membro della Loggia Massonica di Reggio.
- 4) COTTONE Elia – mastro frisatore – (parrucchiere n.d.r.). Massone.
- 5) LA BOCCETTA Antonio Maria, ricco possidente ed esponente del di patriziato calabrese;

² La fregata HMS Europe della Exter Class della quale facevano parte le Fregate: Exter, Trident e Prudent tutte armate di 64 cannoni, era una nave da guerra inglese costruite dal 17° fino alla metà del 19° secolo. Varata il 21.4.1765 a Lepe Hampshire. Si distinse durante la Guerra di Indipendenza Americana prendendo parte agli attacchi di Saint Pierre e Miquelon nel 1778 e alla battaglia di Cape Henry a Cheasepeake nel 1781. Durante le guerra rivoluzionarie francesi riprese l'attività come nave di linea e trasformatasi poi come nave prigioniera e trasporto truppe.

- 6) LA BOCCETTA Diego, insieme a Francesco Trapani ricopriva il titolo di “catecumeno” presso la Loggia di Reggio; era infatti in attesa di ricevere l’iniziazione al grado simbolico di “apprendente”.
- 7) MAROPATI Domenico – Avvocato – di Motta San Giovanni. Massone della Loggia di Reggio.
- 8) MIGLIORINI Antonio dei Baroni di Scarpello, governatore della Tavola Pecuniaria della Calabria Ulteriore.
- 9) MIGLIORINI Giuseppe Maria primogenito di Scipione Barone di Scarpello.
- 10) PORCO Nicola di Palmi membro della Loggia Massonica di Palmi dipendente dalla Loggia madre “Saint Jean d’Ecosse” di Marsiglia.
- 11) TRAPANI Giuseppe membro di una delle principali famiglie nobili di Reggio, originaria di Mazara del Vallo.

Dopo 22 mesi di detenzione furono invece liberati, il 14 ottobre del 1800 per un Indulto Generale i seguenti massoni:

- 1) BAL Francesco nato a Torino il 3.1.1766 Sericoltore. Abbandonato furtivamente il Piemonte a seguito del ferimento di un operaio della seteria dove lavorava come apprendista direttore, peregrinò per i vari Stati della penisola. Conobbe il direttore delle reali fabbriche di seta di Villa San Giovanni che in virtù del suo passato lo assunse come tecnico. Nel 1795 aderì alla Loggia Massonica Reggina dipendente dalla Madre Loggia San Jean d’Ecosse di Marsiglia.
- 2) BARILLA’ Federico “Canonico” discendente da nobile famiglia. Professore di Eloquenza presso il Real Collegio di Reggio “poeta sublime, botanico e filosofo austero”. Negli anni ’90 del ‘700 aderì alla Loggia San Jean d’Ecosse.
- 3) BATTAGLIA Giovanni Francesco nato a Orti il 2.10.1758 esponente della nobiltà reggina.

- 4) BOSURGI Federico “gentiluomo” legato da vincoli di parentela con i Genoese altra notevole famiglia di tradizione massonica.
- 5) BOSURGI Filippo “gentiluomo”.
- 6) BOSURGI Francesco nipote del Commendatore Gerosolimitano Domenico Bosurgi intimo amico di Giuseppe Logoteta che lo presentò alla Loggia di Reggio;
- 7) BURZOMATI Filippo “chirurgo”;
- 8) CATIZONE Luigi;
- 9) CILEA Antonio “gentiluomo” nato a Reggio nel 1751;
- 10) CRISARA’ Giuseppe Antonio “parroco”;
- 11) CAPIALBO Giuseppe “gentiluomo” dei Marchesi di Carife di Monteleone membro della Loggia Vibonese;
- 12) DE BONIS Francesco “Funzionario”;
- 13) GATTO Bernardo di nobile famiglia di origine messinese. Arrestato con l’accusa di essere l’istigatore dell’omicidio del Pinelli. Avrebbe tra l’altro fornito un saio di cappuccino a Francesco Trapani autore dell’assassinio per farlo fuggire così camuffato. La notifica del condono subì però un giorno di ritardo a seguito di una trascrizione errata del nome, rettificata poi dal Governatore di Trapani;
- 14) LA BOCCETTA Marcello “cavaliere gerosolimitano”;
- 15) MELISSARI Giovanni “gentiluomo” cavaliere gerosolimitano, fu iniziato libero muratore presso la Loggia di S.Jean d’Ecosse du secret et de l’harmonie di Malta, fondata nel luglio 1785 dal Conte Boemo Leopold Von Kollowrat-Krakpwski; era imparentato con i Filocamo e gli Spanò entrambe famiglie di noti massoni.
- 16) MORELLI Francesco di Monteleone membro della Loggia Vibonese frequentò nel 1795 la loggia reggina dipendente dalla madre Loggia di S.Jean d’Ecosse.
- 17) NAVA Pietro ricopriva all’epoca l’incarico di Console di Venezia;
- 18) PICONIERI Giuseppe Maria “gentiluomo”.

- 19) PLUTINO Antonio “gentiluomo” esponente del patriziato reggino.
- 20) PLUTINO Carlo “gentiluomo” rivestì più volte l’incarico di Sindaco dei Nobili.
- 21) PLUTINO Giuseppe ricco possidente (probo benestante) ed esponente del patriziato reggino scampò all’arresto rifugiandosi in località sicura. Ma in seguito fu arrestato e trasferito al San Giacomo e dopo circa un anno godette dell’indulto.
- 22) PLUTINO Vincenzo Antonio “ricco possidente” esponente del patriziato reggino.
- 23) PONTARI Domenico “gentiluomo” membro di una ricca famiglia di produttori di seta di Reggio.
- 24) PUGLIATTI Tommaso (o Damaso) “canonico” aderente alla Loggia S.Jean d’Ecosse. Figlio del patrizio Francesco Comandante supremo di difesa del litorale calabro. Nato nel 1740 a Bova venne segnalato come socio corrispondente della Società Patriottica per la Calabria benché sacerdote degnissimo per cultura e per integrità di vita era impegnato di idee nuove, cioè democratiche, ossia francesi...
- 25) SUPPA Domenico: con la pubblicazione della Legge 8.8.1806, Giuseppe Bonaparte nuovo Re di Napoli introdusse la figura del Sindaco Unico. Suppa fu il primo nel 1808 a ricoprire tale funzione a Reggio.

epilogo

Il governatore Francesco Russo incriminò Francesco Trapani come esecutore dell’assassinio del Pinelli e Diego Spanò come mandante; Carlo Plutino, Bernardo Gatto e Domenico Suppa come complici.

La Regia Udienza di Catanzaro non trovò sufficienti le prove raccolte dal governatore ed affidò, con sentenza dell’8/2/1802 il processo ad Antonio Ilario De Blasio assessore presso il governatore.

Trascorso oltre 1 anno, quest'ultimo chiese con un rapporto del 7/4/1803 al Col. Costantino De Filippis preside di Reggio, l'intero incartamento con tutti i precedenti nonché alcuni chiarimenti. Un ulteriore atto di clemenza di Ferdinando IV di Borbone emanato nel 1803 pose la parola fine a un lungo calvario, restituendo così la libertà agli ultimi prigionieri, dopo circa 6 anni dai fatti.

Bibliografia:

www.nobilinapoletani.it

HMS Europe Wikipedia

La Massoneria nelle due Sicilie e i fratelli meridionali del '700.

Ruggiero di Castiglione – Gancemi Editore – Roma aprile 2008.